

L'idea di raccogliere in un unico volume i dati storici e identificativi essenziali delle Confraternite della Diocesi di Nardò-Gallipoli si è rivelata quanto mai geniale e opportuna:

- intanto, perché offre una panoramica abbastanza completa del fenomeno confraternale, ancora abbastanza vivo su quasi tutto il territorio diocesano e la cui incidenza nella vita della Chiesa locale non è stata di poco conto: basti pensare anche soltanto alla vasta produzione architettonico-artistica promossa e realizzata dalle Confraternite almeno nell'arco degli ultimi settecento anni, alla loro rilevanza sociale, alla loro funzione pastorale, soprattutto quest'ultima ancora in gran parte da indagare; la comparazione tra le diverse Confraternite consente di intuire le radici e le matrici culturali e devozionali, che stanno alla base della loro genesi, anche queste meritevoli di ulteriori approfondimenti; si apre insomma un tracciato di ricerca che si presenta assai promettente e che ci si augura che possa appassionare una larga schiera di addetti ai lavori;
- in secondo luogo, perché promuove lo spirito sinodale, che la Chiesa recentemente va riscoprendo e con il quale intende misurarsi; fino ad oggi infatti le Confraternite hanno vissuto una sorta di isolamento, rinchiuso nello spazio delle loro chiese e delle loro tradizioni, mancando di aprirsi a quello scambio reciproco che diventa sempre arricchente, nonostante che negli ultimi decenni si sia tentato un coordinamento almeno su base diocesana e siano state promosse occasioni di incontro anche attraverso i "cammini";
- in terzo luogo, perché porta al centro dell'attenzione comune realtà che, per quanto note e presenti sul territorio, non hanno mai goduto delle luci della ribalta se non in casi del tutto sporadici; ciò evidentemente serve a rimotivare e, magari, a rilanciare la forma delle aggregazioni confraternali, che nella nostra Diocesi può ancora contare su circa diecimila soci, come utile laboratorio di ecclesialità e strumento di evangelizzazione.

Non si possono però nascondere i rischi ai quali nel tempo presente vanno incontro le Confraternite e che possono provocarne in maniera piuttosto rapida la perdita di senso e l'inesorabile declino, primo fra tutti quello di inaridirsi dietro a pratiche tradizionali ripetitive e talvolta obsolete, considerate come unica o preponderante ragione della propria esistenza. Appare urgente il recupero delle motivazioni che stanno alla radice della loro genesi e che si possono individuare essenzialmente in due istanze, che restano di assoluta attualità:

1. quella spirituale, che rivela il bisogno di un percorso comunitario di crescita nella fede e nella vita cristiana attraverso l'esercizio di una pratica religiosa e penitenziale puntuale e rigorosa; un tempo, in cui si respirava un comune sentire religioso, a questa istanza si dava soddisfazione soprattutto attraverso le espressioni dell'asceti e della pietà popolare; oggi, in un contesto culturale profondamente mutato e segnato dal pluralismo del pensiero la pratica religiosa, peraltro notevolmente allentata, non basta più: abbiamo compreso che la crescita e la maturazione nella fede avviene prima di tutto attraverso una catechesi incisiva e capace di dare risposte alle domande dell'uomo di oggi, a cui deve corrispondere la frequenza ai sacramenti, in special modo la Riconciliazione e l'Eucaristia domenicale;
2. quella sociale, suggerita dalla carità e finalizzata ad offrire alle persone in difficoltà servizi essenziali per la salvaguardia della dignità della persona; in

effetti, la testimonianza della carità è l'altro fondamentale canale di nutrimento della vita di fede, ma che oggi le Confraternite hanno quasi del tutto smarrito, accontentandosi di limitarsi ad alcune espressioni della pietà popolare e diventando in questo modo di fatto insignificanti sul piano della socialità; anche qui, appare dunque indispensabile che ogni Confraternita che sogna il futuro si interroghi a partire dalle proprie radici sul tipo di presenza che intende realizzare a beneficio della collettività.

Le Confraternite continuano a rappresentare una risorsa per la Chiesa del tempo presente, a condizione che si rivitalizzino in senso ecclesiale, all'interno di quella visione di Chiesa, detta "di comunione", che il Concilio Vaticano II ha recuperato e che papa Francesco tenta con ogni sforzo di promuovere a partire dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Il che significa che ogni Confraternita:

1. deve ritrovare le caratteristiche peculiari di un "gruppo ecclesiale", nel quale ci si nutre dell'ascolto orante della Parola di Dio, ci si esercita nel farsi servi gli uni degli altri, si coltivano relazioni fraterne con tutti;
2. deve riscoprire la propria vocazione missionaria, impegnandosi nell'evangelizzazione dell'ambiente in cui vive ed educando i propri membri a rendersi responsabilmente attivi nell'attività pastorale della Comunità parrocchiale di appartenenza;
3. deve coordinarsi con le altre Confraternite e gli altri gruppi ecclesiali del territorio, abbandonando ogni spirito di concorrenzialità e convergendo nelle linee pastorali della Parrocchia in cui ha sede e della Diocesi.

Potrebbe giovare a tal proposito l'elaborazione a livello diocesano di una proposta annuale organica di catechesi, che consenta alle Confraternite di compiere un cammino unitario, centrato sulle linee proprie della pastorale diocesana.

In questo modo le Confraternite potranno scrivere una nuova pagina di storia e rappresentare una proposta attrattiva per quanti, soprattutto giovani, vogliono vivere con impegno fattivo e creativo il proprio cristianesimo.

L'auspicio per tutti è che ogni passo in avanti sia compiuto non con lo scopo di trarne gloria, che rimarrebbe pur sempre effimera, ma unicamente perché il regno di Dio cresca in mezzo a noi.

*Mons. Giuliano Santantonio*

Vicario generale – Direttore Ufficio Beni Culturali della Diocesi